

Si aggrava la situazione idrica

# A Messina l'acqua non c'è e per ora non arriverà

La giunta comunale tenta di far passare la manovra speculativa - Interrogazione PCI

MESSINA — Messina, la città siciliana più a secco in questa torrida estate, rischia di veder aggravata la situazione a partire dai prossimi giorni, quando molti cittadini rientreranno dalle vacanze. C'è il rischio che la giunta comunale ne approfitti per pretendere di portare a termine la già tanto scaturata operazione di sfruttamento delle acque della società privata Bufardoni, magari pagando due volte — così come è previsto dalla convenzione capostrada firmata con i privati — la stessa acqua. Invece occorrono precise iniziative dotate di chiarezza tecnica e politica.

È questo il succo di una importante nota di posizione dei comunisti messinesi, i quali in una interpellanza rivolta al sindaco della città dello stretto definiscono l'operazione un « malaffare », e rivolgono al capo dell'amministrazione comunale alcune precise richieste:

- 1) se non intende informare finalmente i cittadini — senza affidarsi ai soliti portavoce come la demagogica Gazzetta del Sud — della rilevante possibilità di ignorare la situazione. La porta della condotta adduttoria dell'Alcantare è infatti limitata e tra l'altro l'acquedotto serve anche alcune decine di comuni della riviera Jonica.
- 2) i comunisti chiedono al sindaco se può intendere accelerare i tempi del contenzioso con la società privata per determinare una entità certa del costo e la quantità di acqua prelevata. Essa non può essere condizionata dalle esigenze della società privata. L'azienda si riserva infatti di fissare un tetto all'acqua da destinare al consumo dei cittadini messinesi, magari per rivendere al comune nella quota residua.
- 3) il PCI chiede anche che venga promosso un incontro tra il presidente della giunta regionale e i rappresentanti del comune di Messina e del comune di Catania per concordare e coordinare gli interventi necessari per utilizzare i venti miliardi destinati a Messina e i dieci stanziati per Catania dalla Cassa del Mezzogiorno. Si richiede inoltre la costituzione di un comitato di esperti.

Oggi riunione del consiglio sardo

# Si rielegge Puddu (ma nessuna idea per la giunta)

Sempre in alto mare la soluzione della crisi regionale - La DC vuole guadagnare tempo

CAGLIARI — Alle ore 18 di oggi si riunisce il Consiglio regionale per eleggere il presidente della Giunta. La DC ripropone il dimissionario Mario Puddu, che potrà essere rieletto con i voti del suo partito e della Democrazia cristiana. Se non interverranno fatti nuovi, quindi, anche stavolta avremo un presidente di governo sardo decisamente minoritario (32 voti su 80, ammesso che non facciano un'altra sortita i franchi tiratori). Ci sarà un'idea di governo, ma non la giunta. Almeno che i socialisti non decidano di ammorbidire la loro originaria posizione rigida in confronti del tripartito DC-PSDI-PCI.

Il segretario regionale del PSDI, Paolo Azis, uscendo da un colloquio con Puddu, ha fatto capire che il suo partito potrebbe appoggiare con una astensione la giunta di Puddu (tripartita o monocolore?). La DC si accinge a varare, ma dipenderà essenzialmente cosa succederà in aula. In altre parole, il PSI è del parere che la Sardegna ha bisogno di giunte stabili le quali comportino il principio di alternanza e pongano un alto all'egemonia democristiana, ma in attesa che questa possibilità possa verificarsi, è necessario formare un esecutivo, sia pure di tregua.

Tuttavia — ha precisato il segretario Azis — l'astensione socialista ad un eventuale tripartito diretto da Puddu sarà decisa una volta conclusi il programma di governo e la struttura dell'esecutivo.

Le ultime vicende rivelano in modo inoppugnabile la tendenza demagogica che l'aveva denunciato il compagno Raggio proprio all'atto delle dimissioni di Puddu. La DC ha una funzione ostruzionistica le regole statutarie e regolamentari dell'assemblea.

La DC vuole e vuole guadagnare tempo: lo ha fatto prima con le dimissioni di Puddu, e lo fa ora con la sua astensione. Per raggiungere lo scopo della giunta d'affari (in previsione di una riedizione del consiglio regionale) e dei drammatici contingenti attuali (trasporti, incendi, acqua) possono pure, per la DC, passare in seconda linea.

# Migliaia di turisti in attesa di lasciare la Sicilia e la Sardegna

Nostro servizio

PANTELLERIA — Da Pantelleria non si parte. Lo sciopero dei traghetti della SIREMAR bloccò nell'isola oltre mille turisti in attesa di lasciare la perla nera del Mediterraneo dopo aver trascorso le vacanze. Da Trapani non è partito l'Antonello da Messina, da Mazara del Vallo non si è mosso il « Vittore Carpaccio ». All'agenzia della SIREMAR e lungo il molo la gente terri era disperata. Molti infatti sono quelli che hanno delle precise scadenze di lavoro e non possono ora muoversi dall'isola.

# Sciopero a parte, il vero problema di Pantelleria è il « mal di trasporto »

L'agitazione degli autonomi l'ultimo atto di una stagione turistica iniziata all'insegna del disservizio - La situazione nei porti sardi

CAGLIARI — Il grande « bivio » sui porti sardi con ogni probabilità terminerà tra oggi e domani. L'interruzione dello sciopero di una minoranza di marittimi ed autonomi provocata dalla massiccia protesta popolare, l'impiego dei mezzi della marina militare, la ferma intenzione degli equipaggi dei sindacati unitari di presentarsi in servizio, permettono a tutte le navi di salpare regolarmente (in particolare sulla linea Porto Torres - Genova), hanno contribuito a fare naufragare il disegno di un totale isolamento della Sardegna.

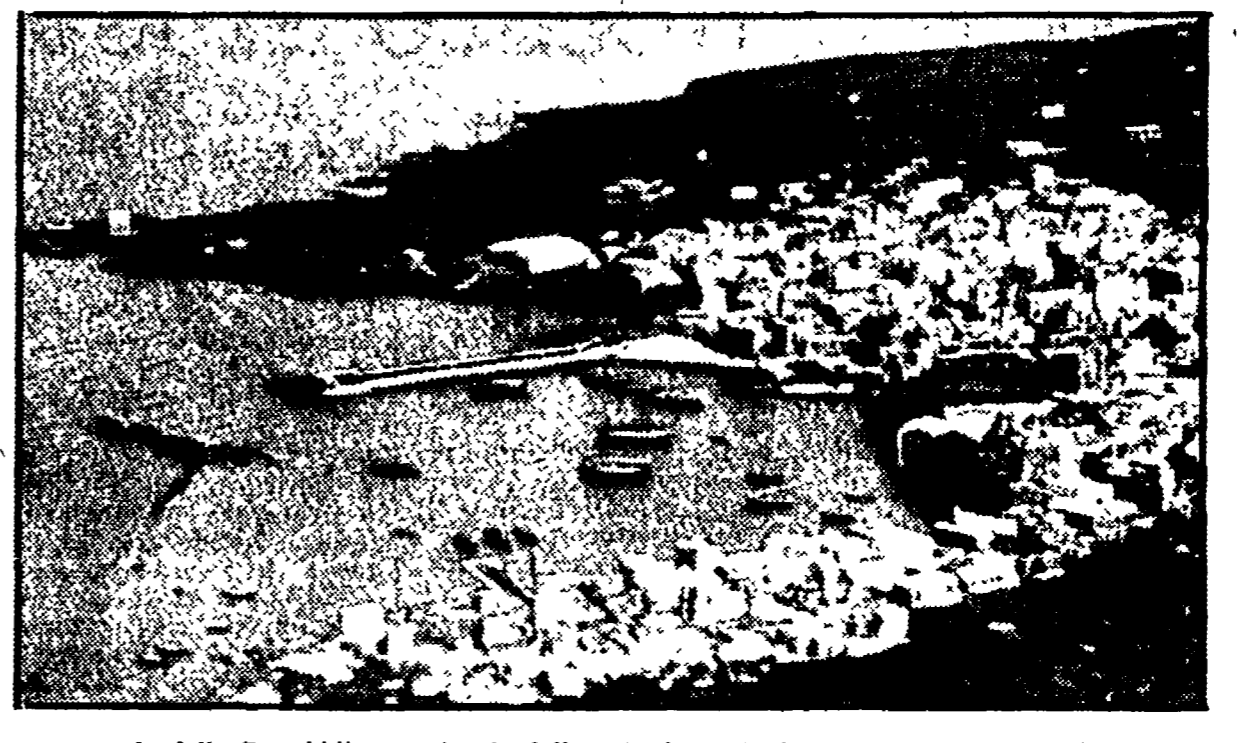
Da ieri le linee cominciano a funzionare. Tra qualche giorno, si spera, la fessia davanti alle biglietterie, le tendopoli nelle darsene, l'assalto alle navi saranno solo dei brutti ricordi, esperienze negative da dimenticare.

I funzionari della Tirrenia informano che quindici navi sono arrivate o sono in

arrivo a Cagliari, Olbia e Porto Torres. Imbarcheranno, tra la serata e la notte di mercoledì oltre diecimila passeggeri e duemila autoveicoli.

LAMPEDUSA — Dopo giorni di ansia e comprensibile tensione è tornata pressoché normale la situazione per i turisti bloccati dallo sciopero dei sindacati autonomi a Lampedusa e Linosa. I mezzi marittimi, sia aerei che marittimi, intervenuti tempestivamente a Lampedusa, hanno decongestionato il traffico verso la Sicilia con un massiccio trasferimento di passeggeri, favorito dal ritorno dei bel tempo.

Dopo la sospensione dello sciopero del motore nella nave « Scauri » di Lampedusa sono arrivati finalmente gli aiuti rifornimenti di viveri, e oltre 350 turisti hanno lasciato l'isola con la nave traghetti « Antonello da Messina ».



Lo sciopero dei traghetti è l'ultimo atto di una serie di disservizi che hanno funestato la stagione turistica di Pantelleria. Nei giorni scorsi era mancata la benzina e le macchine si erano fermate nell'attesa che da Trapani giungesse la cisterna. Per un paio di giorni c'erano state nei distributori code paurose che avevano coinvolto turisti e cittadini. In tutta la stagione l'acqua è stata distribuita con il contagocce quando si calcolava che il costo del biglietto di andata e ritorno scendeva ad effettuare più di un viaggio al giorno. Nell'isola l'acqua si raccoglie nelle cisterne dei dammusi, ma l'acqua piovana non è mai sufficiente per soddisfare i bisogni di oltre 10 mila abitanti. I disservizi d'estate quando nell'isola giungono gli ormai abituali 20 mila turisti. Una motostazione della marina militare fa continuamente la spola da Messina portando nell'isola l'acqua. Il disservizio che si è verificato qualche anno fa dalla Cassa per il Mezzogiorno non ha mai funzionato malgrado sia costato alle tasche dei contribuenti più di 1 miliardo e mezzo di lire. Il nostro arringato (così che il ministro della marina ironia oramai i panteschi) è oggetto da qualche tempo delle attenzioni della Procura generale della Repubblica di Marsala che ha aperto un'inchiesta.

Come se non bastasse quest'anno era arrivata la « stan-ga » da parte della SIREMAR che con un vero e proprio « golpe » aveva il primo di agosto aumentato del 300 per cento il costo del biglietto dei traghetti sollevando ondate di protesta nell'isola in quanto, secondo i partiti e i sindacati e l'amministrazione comunale, si era voluto appostamente colpire l'attività turistica delle isole. Ora è arrivato anche lo sciopero di ventiquattro ore dei traghetti a rendere drammatici questi ultimi giorni della stagione turistica.

Pantelleria, nove mila abitanti, 120 chilometri da Mazara del Vallo, solo 70 da Tunisi, è quindi isolata.

È una situazione nuova forse per i molti turisti che si trovano coinvolti in questo brutto momento, ma non lo è per i panteschi, che nella stagione invernale, spesso anche per settimane sono costretti a vivere senza contatto con la terra ferma. Non è soltanto infatti lo sciopero che d'inverno ostacola i collegamenti tra Pantelleria e il capoluogo trapanese.

L'isola, malgrado negli ultimi dieci anni siano stati spesi più di 16 miliardi, non ha ancora un approdo sicuro. La nave attracca a Pantelleria centro quando soffiano i venti da sud, a Scauri quando soffiano da nord o da ponente. Ma basta che il mare sia un tantino più agitato del solito che la nave non parte da Trapani allora i camion fanno la fila per lunghi giorni con a bordo la merce che in molti casi si deteriora.

Capita anche, quando a soffiare è il « libeccio », che la nave arrivi nell'isola e non possa approdare né a molo di Pantelleria centro né a quello di Scauri. È accaduto questo inverno un paio di

Mentre gli industriali conservieri manovrano per sfuggire agli accordi

# La crisi del pomodoro è inarrestabile ma la Regione Puglia sta alla finestra

La Giunta arriva addirittura ad attribuire la colpa delle distruzioni ai produttori - La denuncia nell'incontro di Taranto, tra assessori, cooperative e sindacati

TARANTO — La responsabilità per la drammatica situazione in cui si trovano decine di migliaia di produttori di pomodori pugliesi, vanno attribuite alla industria conserviera che, malgrado l'accordo interprofessionale ritardando con lentezza e in modo insufficiente la produzione di pomodori.

Questa la denuncia emessa dall'incontro che si è svolto ieri a Taranto tra l'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi e i rappresentanti delle associazioni dei produttori, del movimento cooperativo, dei sindacati. A questa grave inadempienza dell'industria il si deve la decisione presa

Dalla nostra redazione

BARI — Cosa c'è dietro il lento e in molti casi mancato invio da parte degli industriali conservieri delle cassette per la raccolta e la spedizione del pomodoro? Quando i coltivatori denunciavano alla Regione Puglia la mancanza delle cassette, rivendevano il rispetto da parte degli industriali dell'accordo interprofessionale (in base al quale le industrie si impegnavano a prendere determinati quantitativi di prodotto per la trasformazione), individuavano bene la manovra speculativa degli industriali i quali cercano in questo mo-

do di annullare una grande conquista dei produttori.

Gli industriali conservieri, la cui presenza è concentrata in Campania, hanno messo in atto una manovra speculativa per sfuggire all'accordo e approvvigionarsi della materia prima a prezzi più bassi di quelli stabiliti dall'accordo attraverso rapporti con i produttori non associati, giustificando poi l'acquisto con contratti fasulli.

Ma il ministro della Marina, in profondità ed acquisto un carattere politico. In sostanza l'industria conserviera mira a far saltare l'accordo interprofessionale della primavera scorsa per colpire una grande conquista raggiunta dai produttori associati, quella cioè di un maggiore potere contrattuale. Sfidare la contrattazione significa far compiere un grave passo indietro al settore, con conseguenze per ciascuno delle proprie responsabilità. Parla di « disordine » della classe politica, denuncia un tardivo interessamento dell'industria, si lascia andare ad accuse pesantissime, ma non riesce a far capire di chi siano le colpe della situazione drammatica che si sta verificando sui porti per migliaia di emigrati e turisti.

Ci limitiamo a fare qualche domanda. È vero o no che il ministro della Marina nega l'assessorato di tariffe marittime ed aeree? È vero o no che nelle more tra la fine del vecchio insediamento del nuovo parlamento, e tra la fine del vecchio e l'insediamento del nuovo consiglio regionale, è stato nominato vicepresidente della Tirrenia, l'ex decano dell'assemblea sarda Giuseppe Masia, il quale nella presente contingenza si qualifica come « l'uomo invisibile »?

È vero o no che fu il democristiano Degan che si oppose a nome del governo, alla risoluzione presentata alla camera da comunisti e da altri deputati sul tema dei trasporti sardi alla fine del 1977?

È vero o no che solo i comunisti, i quali non controllano organismi esecutivi e non possono quindi assumere decisioni operative, non solo hanno chiesto in-

Preoccupazioni anche per la barbabietola

FOGGIA — Dopo le drammatiche vicende del pomodoro, i contadini della Puglia sono seriamente preoccupati per la situazione riguardante la barbabietola da zucchero, in seguito alle resistenze degli industriali ad accogliere le richieste dei bieticoltori. Oggi in tutta la Puglia i bieticoltori di Termoli, Rendine, Incoronata e Rignano Garganico si efflueranno delegazioni di produttori per illustrare la situazione esistente nei loro territori.

Le delegazioni avranno incontri con i dirigenti sacchariferi e metteranno in evidenza lo stato di disagio esistente nella categoria e la necessità che si arrivi subito alla firma del contratto interprofessionale.

Quali sono le richieste dei bieticoltori? Oltre a quelle presentate a livello nazionale dalle organizzazioni del settore, essi chiedono la riduzione del tasso di interesse sulle anticipazioni culturali ordinarie del 2 per cento rispetto ai tassi applicati nelle altre zone; il pagamento degli account nella entità indicata dal ministro per l'Agricoltura nell'in-

contro avvenuto il 13 agosto '79 e cioè nella misura del 10 per cento del prezzo di base fissato dalla CEE, che è di lire 3.600, pari a lire 3.170 al quintale a 16 gradi, nei termini e date fissate dal precedente accordo interprofessionale. Il pagamento del salivietolo per le industrie si impegnavano a prendere determinati quantitativi di prodotto per la trasformazione), individuavano bene la manovra speculativa degli industriali i quali cercano in questo mo-

Un altro tema che i bieticoltori, in particolare del centro-sud, porranno all'attenzione degli industriali sacchariferi riguarda la libertà di semina, secondo i programmi agronomici e gli avvicendamenti culturali che le singole aziende agricole riterranno di dover effettuare, per un migliore andamento produttivo delle aziende medesime e nel quadro di un incremento produttivo complessivo, senza alcuna restrizione da parte delle industrie saccharifere.

# Sospetto «minestrone» del Gazzettino

terrogazione — di « una audizione tra le parti » da tenersi ad una settimana dall'inizio dello sciopero degli autonomi, « un'inchiesta quindi, assolutamente inadeguata e tardiva rispetto alla estrema drammaticità della situazione, da risolverla con la necessaria tempestività ».

È vero o no che il ministro dei trasporti è un socialdemocratico, Preti, che si interessa della Sardegna solo quando c'è da procedere ad aumenti di tariffe marittime ed aeree?

È vero o no che nelle more tra la fine del vecchio insediamento del nuovo parlamento, e tra la fine del vecchio e l'insediamento del nuovo consiglio regionale, è stato nominato vicepresidente della Tirrenia, l'ex decano dell'assemblea sarda Giuseppe Masia, il quale nella presente contingenza si qualifica come « l'uomo invisibile »?

È vero o no che fu il democristiano Degan che si oppose a nome del governo, alla risoluzione presentata alla camera da comunisti e da altri deputati sul tema dei trasporti sardi alla fine del 1977?

È vero o no che solo i comunisti, i quali non controllano organismi esecutivi e non possono quindi assumere decisioni operative, non solo hanno chiesto in-

mente atto di questa differenza di stanziano, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione. È un'inchiesta, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione. È un'inchiesta, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione.

Il comportamento del « Gazzettino sardo » in certe edizioni, per esempio quella delle ore 7,15 e 14 di martedì 21 agosto, è stato supero largamente i limiti della tollerabilità, ed è tale da giustificare l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione. È un'inchiesta, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione.

Il comportamento del « Gazzettino sardo » in certe edizioni, per esempio quella delle ore 7,15 e 14 di martedì 21 agosto, è stato supero largamente i limiti della tollerabilità, ed è tale da giustificare l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione. È un'inchiesta, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione.

Sotto accusa l'ex sindaco di Alghero

# Il dc volle partite (e voti) Ora dovrà pagare le spese

Nostro servizio

ALGHERO — Il geom. Andrea Frullo, ex sindaco democristiano di Alghero, dovrà pagare le spese delle iniziative sportive che lo scorso anno aveva organizzato a fini propagandistico-elettorali (non a caso si dimise per candidarsi alle regionali, per fortuna senza successo), senza consultare l'amministrazione comunale. Lo ha deciso il consiglio della giunta della cittadina catalana rilevando che « trattasi di spese le quali non impegnano l'amministrazione comunale in quanto non deliberate nei modi e nelle forme di legge ». Perciò la giunta ha deliberato di « restituire alle varie ditte emittenti le fatture relative a spese varie (oltre 21 milioni di lire) ordinate dall'ex sindaco geometra Andrea Frullo, con invito alle medesime ditte di voler rimettere allo stesso Frullo ».

Si chiude così la sconcertante vicenda che aveva sollevato — ad opera del PCI e del nostro giornale — principiamente — vivaci discussioni e proteste non solo ad Alghero, ma in tutta l'isola. Questi i fatti. Il sindaco democristiano organizzò la scorsa estate una serie di sorprendenti iniziative culminate con una grande partita di calcio disputata nella cittadina catalana tra le squadre del Barcellona e del Bastia. Iniziò così le pazzesche di Frullo: conti d'albergo e ristoranti di lusso, fior di sigari, magliette per la campagna « Alghero pulita » (la città è più sporca di sempre), ricevimenti, conti di lusso, e pubblicità per l'incontro di calcio.

I disegni di Alghero risultano molto diversi: si chiamano « servizi pubblici, servizi culturali e sportivi ».

Cosa dice l'ex sindaco democristiano a sua discolpa di fronte a questa specie di « ragioncineria »? In merito alla partita Barcellona-Bastia, avrebbe affermato che esiste « una delibera di consiglio di contribuito adottato dalla Giunta regionale fin dallo scorso mese di maggio ». Insomma, c'è anche il pericolo che il costo delle iniziative di Frullo venga come si dice oggi, « socializzato » e pagato dalla regione autonoma della Sardegna. A simili « pagamenti » siamo abituati da fra anni. Non sarebbe ora di finirla?

Antonello Angioni

Alcune iniziative sindacali a difesa del quartiere di S. Michele

# Anche i sindacati a difesa del S. Michele

Duramente criticata, in un documento unitario, la decisione della giunta comunale di lottizzare l'unica zona verde rimasta alla città — Le lotte degli abitanti del quartiere di Is Mirrionis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra voce autorevole si aggiunge alla protesta degli abitanti di Is Mirrionis, delle associazioni culturali e delle circoscrizioni di quartiere, del PCI e degli altri partiti di sinistra, per la delibera della giunta di centro-destra, capeggiata dal democristiano De Solitu, che regola la speculazione privata a parte del colle S. Michele. La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL espone in un documento il più netto dissenso in ordine alla decisione della giunta comunale di Cagliari di approvare le decisioni operative, che prevedono la costruzione di ville residenziali sulle falde del colle di S. Michele.

Per le organizzazioni sindacali il provvedimento che autorizza l'edificazione sul colle è concepito nel totale disprezzo dei problemi democratici. La giunta di centro-destra si muove in senso contrario agli interessi del capoluogo sardo e dei suoi abitanti, e del quartiere di Is Mirrionis, già deturpato in un lutto dalle cave, è rimasto l'unico luogo non aggredito dal cemento, dove può essere ancora possibile riequilibrare il degradato tessuto urbano con il verde e con servizi pubblici e sociali. Bisogna fermare — dicono i sin-

Alcune iniziative sindacali a difesa del quartiere di S. Michele

# Anche i sindacati a difesa del S. Michele

Duramente criticata, in un documento unitario, la decisione della giunta comunale di lottizzare l'unica zona verde rimasta alla città — Le lotte degli abitanti del quartiere di Is Mirrionis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra voce autorevole si aggiunge alla protesta degli abitanti di Is Mirrionis, delle associazioni culturali e delle circoscrizioni di quartiere, del PCI e degli altri partiti di sinistra, per la delibera della giunta di centro-destra, capeggiata dal democristiano De Solitu, che regola la speculazione privata a parte del colle S. Michele. La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL espone in un documento il più netto dissenso in ordine alla decisione della giunta comunale di Cagliari di approvare le decisioni operative, che prevedono la costruzione di ville residenziali sulle falde del colle di S. Michele.

Per le organizzazioni sindacali il provvedimento che autorizza l'edificazione sul colle è concepito nel totale disprezzo dei problemi democratici. La giunta di centro-destra si muove in senso contrario agli interessi del capoluogo sardo e dei suoi abitanti, e del quartiere di Is Mirrionis, già deturpato in un lutto dalle cave, è rimasto l'unico luogo non aggredito dal cemento, dove può essere ancora possibile riequilibrare il degradato tessuto urbano con il verde e con servizi pubblici e sociali. Bisogna fermare — dicono i sin-

alle esigenze delle famiglie dei lavoratori», afferma a sua volta il compagno Antonio Sardu, della sezione comunista Rinascita. « Il quartiere è un immenso dormitorio — continua il nostro compagno, operato alla Sarag — i comunisti sono stati alla testa del movimento per il risanamento delle case malsane, per l'efficienza dei trasporti, per servizi civili, culturali, del tempo libero ».

Il colle è l'unica possibilità rimasta ai cittadini di avere il verde e il servizio. Si è costituito un comitato per la salvezza di S. Michele, di cui fanno parte le circoscrizioni di quartiere, le associazioni culturali « Itala Nostra », « WWP », i movimenti giovanili. « Siamo convinti che dietro questo primo tentativo di lottizzazione, si costruisce sulle falde del colle, vi sia il disegno di ricoprire di cemento tutto S. Michele », denuncia infine il compagno Sardu.

Le organizzazioni dei lavoratori intendono impedire questa lottizzazione. Riaprono perciò il discorso sulla « vertenza di quartiere », e si fanno con una piattaforma rivendicativa, partendo proprio dal movimento per la salvezza di Colle S. Michele.

Antonello Angioni

